

La Torre Guevara di Ischia: memoria e permanenza di una residenza-fortezza rinascimentale e del suo paesaggio culturale

^a Raffaele Amore, ^b Francesca Capano

^a Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia, raffaele.amore@unina.it, ^b Università degli Studi di Napoli Federico II, Napoli, Italia, francesca.capano@unina.it

Abstract

Although the Torre Guevara is a well-known monument on Ischia, little is known about its history. Built in the second half of the 15th century by a Guevara family, it remained in the family until the 19th century, when it was recently transferred to the Municipality. Thanks to the beauty of the surrounding countryside and its close proximity to the Castle of Ischia, the tower is in an enviable position. Nevertheless, very little is known about the history of the monument; its name was first changed to Torre di Sant'Anna (Tower of Saint Anna) because of its proximity to the church of the same name, and then in the 1920s to Torre di Michelangelo (Tower of Michelangelo), on the basis of a legend that had no historical basis and was justified for obvious tourist reasons. The aim of this work is to reconstruct the most important moments of its history on the basis of bibliographical and iconographical sources and, thanks to archival research, to identify the most recent restorations.

Keywords: history of the architecture of Ischia, restoration, enhancement

1. Introduzione

A mezzacosta su un promontorio che si affaccia sulla baia di Sant'Anna, protetta dall'isolotto del Castello di Ischia, sorge Torre Guevara. Anticamente il promontorio era lambito dalla *Plagae Romana*, cioè il litorale di Aenaria, o la spiaggia della città ellenistico-romana, a cui fa riferimento il toponimo latino, poi corrotto in Carta Romana. Nel II secolo questa area fu inabissata a causa di un disastroso movimento tellurico (Monti, 1980; Benini & Gialanella, 2017). A partire dal 1971 campagne subacquee archeologiche hanno confermato la presenza di reperti antichi sommersi. Questo versante di Aenaria presentava a est, a bassa quota, l'area commerciale, oggi scomparsa, e a mezza costa quella residenziale, collegate da un percorso di cui restano ancora tracce in un viottolo selciato. Sono ancora visibili i resti di un molo angioino che qualificerebbero questa zona come area destinata a funzioni militari, che avrebbero ospitato anche l'arsenale (Delizia, 1987). Questa sistemazione urbana è attribuibile al programma

militare angioino: alla strategia di difesa promossa da Carlo d'Angiò I, che fece edificare, o trasformare da un precedente presidio militare sull'isolotto, un primo fortilizio, inglobato poi nel Castello di Ischia, castello 'alla moderna' voluto da Alfonso I d'Aragona (Capano, 2023).

Sin dall'antichità, e citata da Boccaccio, nell'area oggetto di studio vi era una fonte d'acqua dolce, e un antico *Ninphaeum*, che però all'inizio del XVI secolo fu anch'essa sommersa (Monti, 1980). In questo territorio tra la metà e la fine del XV secolo venne costruita la residenza turrita dei Guevara. Ancora oggi non si conosce con certezza quando e chi la fece costruire.

Una prima ipotesi attribuisce la realizzazione della residenza a Guevara de Guevara, militare di alto grado che partecipò alla conquista del Regno di Napoli con Alfonso V d'Aragona, poi I di Napoli; Guevara fu insignito del titolo di 'cavaliere del re' nel 1454.



Fig. 1- Torre Guevara e il suo paesaggio oggi (foto di Raffaele Amore, Francesca Capano, 2024).

A questo importante riconoscimento si farebbe risalire la costruzione della Torre (Algranati, 1930). Secondo Ilia Delizia, invece, la costruzione si deve a Francesco Guevara che alla fine del secolo fu nominato da Carlo V, governatore a vita dell'isola d'Ischia, per benemerenze militari, non potendo più combattere a causa di un grave ferimento in battaglia (Delizia, 1987). I terreni su cui sorse l'edificio erano di proprietà dei francescani del monastero di Sant'Antonio (Buonocore, 1931).

In assenza di una documentazione che attesti con precisione l'origine dell'edificio, l'analisi autoptica della Torre rinascimentale, come diremo, sembrerebbe confermare la seconda ipotesi.

La Torre Guevara, la baia di Sant'Anna e il Castello di Ischia compongono un paesaggio omogeneo di grande valore paesistico come conferma l'iconografia storica, che riconosce questo territorio antropizzato come paesaggio culturale.

2. Torre Guevara

Ischia è caratterizzata da un sistema di difesa ottenuto da un considerevole numero di torri, per la maggior parte costiere e in relazione visiva con la vetta del Monte Epomeo. Queste torri, costruite tra la prima metà del Quattrocento e l'inizio del Seicento, furono realizzate per difendere l'isola molto esposta agli attacchi da mare pirateschi e corsari. Si possono suddividere in due tipologie principali: a pianta circolare e a pianta quadrata; inoltre, alcune furono realizzate per ottemperare alle prescrizioni reali per la difesa delle coste del Regno di Napoli, mentre altre furono costruite per iniziativa privata (Capano, 2017). La Torre Guevara quindi può essere considerata,

nonostante la sua unicità rispetto al sistema, per dimensione e ricchezza degli interni, una torre privata di proprietà nobiliare e pianta quadrata.

Il piano tipo misura circa 13 metri per lato; è suddivisa verticalmente in una prima parte molto strombata, che include seminterrato e piano rialzato, e la seconda nella quale ricadono il primo e il secondo piano. L'edificio era terminato da merli, di cui ne rimangono solo due vicino al torrione della scala, sorretti da beccatelli a sbalzo ancora esistenti. Tra la strombatura e i muri verticali vi è un toro a cuscino in pietra locale. I prospetti si presentano regolari e ritmati dalle aperture che rispecchiano la suddivisione degli interni. Praticamente uguali sono le facciate est e nord con due aperture per piano. Il prospetto ovest mostra due finestre più piccole ravvicinate e sfalsate, rispetto alle altre aperture, poiché illuminano i ballatoi della scala. Il prospetto sud è incentrato sulla variazione introdotta dal portale d'ingresso. Sul quale campeggiava lo stemma in marmo bianco dei Guevara, asportato furtivamente nell'estate del 1985 (2).

Questa diversificazione dei prospetti rispettava quella funzionale. Nei primi due livelli vi erano magazzini per i viveri e per le munizioni, depositi diversi, cucine e ambienti di servizio come una lavanderia; mentre gli ultimi due piani erano quelli abitati dagli aristocratici proprietari. Si suppone che il primo piano fosse destinato alle sale di rappresentanza, l'ultimo alle camere private.

Gli spessi muri sono prevalentemente in conci di pietrame lavico grossolanamente sbazzati; sia le aperture esterne che quelle interne sono realizzate con blocchi squadri di pietra trachitica grigia collegati con grappe in ferro. Il portale d'ingresso a tutto sesto

presenta una semplice cornice in pietra. Ogni piano è suddiviso in quattro ambienti, tranne il piano rialzato che ne presenta cinque. Il piano seminterrato è coperto da volte a botte, il piano rialzato, da volte a padiglione, come il primo piano nobile; mentre il secondo piano presentava una originaria copertura piana in legno con panconcelli e travi principali di sezione circolare, ancora in situ, sebbene all'estradosso sia stato realizzato un solaio in putrelle e tavelloni. La scala è a doppia rampa a anima piena (3). Per collegare un piano la cui altezza interna al colmo della volta a padiglione è di circa cinque metri e mezzo sono necessarie quattro rampe.

La Torre per il rigore geometrico, per la linearità dei prospetti è ascrivibile a un linguaggio di chiara matrice rinascimentale e quindi riconducibile a dopo gli anni Ottanta del Quattrocento, quando giunsero a Napoli gli architetti-ingegneri chiamati da Ferrante I d'Aragona e dal figlio Alfonso duca di Calabria, poi Alfonso II: Francesco di Giorgio Martini, Antonio Marchesi da Settignano, fra Giocondo (Ghisetti Giaravina, 2020). In particolare la disciplinata geometria dell'edificio, già descritta, sembrerebbe richiamare i disegni delle torri di difesa di Francesco di Giorgio Martini.

Ma l'edificio, nonostante la posizione isolata e la possibilità di traguardare il golfo su tre versanti – nord, est e sud – era soprattutto una villa nobiliare con accesso da mare, attraverso tre passaggi posti sul muro di sostegno della roccia di tre metri d'altezza, e circondato da un giardino tipico quattrocentesco.

Per descrivere la Torre e il giardino, praticamente una villa quattrocentesca, abbiamo a disposizione poche fonti. Il famosissimo volume di Giulio Iasolino *De rimedi naturali che sono dell'isola di Pithecusa hoggi detta Ischia* (1588) al quale è allegata anche la prima veduta di Ischia con veridicità topografica, eseguita da Mario Cartaro nel 1586, e il pannello decorativo della volta della stessa Torre, che ritrae proprio la proprietà Guevara, la baia di Sant'Anna e l'isolotto del Castello di Ischia (Capano, 2006). Segue per datazione il *Ragguaglio storico topografico dell'isola d'Ischia*, manoscritto anonimo conversato presso la Biblioteca Nazionale di Napoli e attribuito da Agostino Lauro a Vincenzo Onorato (Lauro, 1970; Mazzella, 2013).

Iasolino scrive “delizioso e vago giardino dell'Ill.mo Signore Don Giovanni di Guevara” (1586, 38) le parole del medico filosofo sono graficizzate nel particolare della veduta di Cartaro, che ci mostra un recinto con un impianto ad aiuole regolari tipiche del giardino quattrocentesco italiano.

La veduta della Torre e dell'isolotto del Castello di Ischia mostra un terrazzo a picco sul mare recintato da un muro con aperture, la banchina per l'approdo e a protezione della villa gli scogli. Quasi a quota del livello del mare si riscontra una fitta vegetazione, caratterizzata da toni differenti di verde che dovrebbero rappresentare le diverse piante. La residenza e il verde sono parti di uno stesso insieme (Delizia 1987, Delizia 2005). Il ciclo pittorico di cui questo è solo uno dei pannelli della seconda sala è stato datato alla seconda metà del Cinquecento, ma le vedute potrebbero essere state dipinte più tardi, fino al primo quarto del Seicento.

Nei primi anni dell'Ottocento Onorato scrive: “appresso la mentovata vasca viene al bello e ameno podere dei Duchi di Bovino, che si denomina Ninfario: consiste in una graziosa torre costruita ed eretta in un rialzo rimpetto all'est e al Castello: al di sotto c'è il mare e un giardino costruito dentro al mare in due lati con mura forti e con banchine, mentre altri due lati sono naturali dalla parte di terra. Segue l'elenco delle coltivazioni e della loro distribuzione: è pieno di aranci, di frutti, di fichi, di uva [...] Alla destra poi di detta torre seguiva una tirata di vigna ed una via formata sul mare conducente a una cappella gentilizia e ad un giardino d'aranci [...] Indi si attaccava un ameno bosco; appresso ci veniva una deliziosa selva castagnola e dappoi seguiva uno spazioso territorio vignato che verso il sud circolava la torre [...] Ed intanto tutto l'intero descritto territorio stava da parte in parte guarnito di alte annose querci” (4). Purtroppo non è più possibile ricostruire il giardino quattrocentesco-cinquecentesco e le sue probabili evoluzioni e permanenze fino all'inizio dell'Ottocento, quando i Guevara abbandonarono l'isola. Il complesso residenza giardino rappresentava era un monumento di grande interesse poiché era stato concepito in affinità alla poetica pontaniana. Anche Giovanni Pontano, non per caso, possedeva una villa nei pressi di Torre Guevara (Delizia, 1987). L'umanista conosceva bene l'isola e questo versante; nel quinto volume del *De Bello neapolitano* documenta la cosiddetta ‘guerra di Ischia’ che fu combattuta anche presso l'isolotto del Castello. La battaglia vinta dall'ammiraglio Giovanni Poo per Ferrante d'Aragona contro Giovanni d'Angiò, pretendente angioino sul trono napoletano, è descritta anche nella Tavola Strozzi.

L'isolotto del Castello di Ischia, l'insenatura di Sant'Anna e la Torre Guevara rappresentano un insieme territoriale omogeneo e anche un sistema strategico difensivo, nonostante, come già detto, la nostra Torre sia principalmente una residenza nobiliare

e non rientri ufficialmente nella rete delle torri costiere di difesa. La residenza Guevara è un edificio isolato sul versante est del castello, caratterizzata dalla dualità funzionale di fortilizio isolato e di villa nobiliare con spiccate qualità agresti – richiamando ancora una volta la poetica bucolica pontaniana – che le ha conferito nei secoli il valore di landmark per tutta l'insenatura.

All'inizio dell'Ottocento gli spazi esterni alla vicina chiesetta di Sant'Anna furono utilizzati come cimitero dei colerosi. Tale nuova funzionalizzazione indispose gli ultimi eredi Guevara che decisero di abbandonare l'isola. La proprietà fu venduta e utilizzata come casa colonica dei terreni circostanti riconvertiti esclusivamente in campi agricoli. Fu praticamente abbandonata fino alla acquisizione da parte del Comune, come documentano gli apparati fotografici dei due già citati volumi, *Architetture d'Ischia* (1985) e *Ischia, l'identità negata* (1987).

3. L'apparato decorativo

Onorato nel *Ragguaglio* descrive anche gli interni di Torre Guevara, dandone una lettura molto interessante anche perché è praticamente lo stato di fatto al tempo dell'alienazione della proprietà Guevara, che era rimasta inalterata per circa 250 anni: "La predetta torre dalla parte di dentro oltre tanti comodi era dotata di particolari stucchi a foggia di quei degli antichi romani, e di particolari pitture per la grada e per le stanze. Le stanze sì per il lungo passare degli anni e sì per l'incuria degli inquilini e coloni si sono rese prive di quelle belle pitture, per essersi prima annegrite dal fumo, e poi biancheggiate" (5).

Le pitture a grottesche, eseguite con la tecnica "a secco", oggi sono ancora presenti al piano rialzato, al primo piano nobile e sui muri perimetrali e sulle volte delle scale, ma è plausibile che un tempo rivestissero interamente oltre la scala, forse la meglio conservata, gli appartamenti dei Guevara. Le decorazioni già note, come abbiamo appena letto, come dimostra la documentazione dell'Archivio della Soprintendenza ABAP e gli apparati fotografici nei già citati volumi, sono stati più attentamente esaminati durante i restauri condotti tra il 2007 e il 2009, che hanno portato alla luce anche quelli della prima sala (6). Tra gli anni 2011 e 2014 è stato condotto un cantiere-didattico grazie a una sinergia tra il Comune di Ischia, la Soprintendenza, la Hochschule für Bilden - de Künste di Dresda sotto l'egida del Circolo Sadoul. Il cantiere di restauro didattico è durato per quattro anni, diretto dal professore Thomas Danzl; ha permesso un

avanzamento della conoscenza anche sui soggetti rappresentati e sulla genealogia dei Guevara, dal 1575 anche duchi di Bovino (de Laurentiis, 2015).



Fig. 2- Pannello decorativo nella volta della seconda sala del primo piano di Torre Guevara (foto di Raffaele Amore, Francesca Capano, 2024).

Le pitture sono state oggetto della tesi di specializzazione di Maria Grünbaum, *I dipinti delle pareti e della volta della stanza 1.1 della Torre Guevara – Ischia (Italia)*, presso la Hochschule für Bildende Künste Dresden, Studiengang Kunsttechnologie, Konservierung und Restaurierung von Kunst- und Kulturgut Fachklasse Wandmalerei und Architekturfarbigkeit, relatore il professore Thomas Danzl (anno accademico 2015/2016), tradotta a cura del Circolo Sadoul nel 2017 e pubblicata dal circolo on line e in open access.

La scala conduce alla sala maggiore del primo piano nobile, posta a sud-est, che oggi presenta le pitture anche se lacunose sulle pareti laterali, sulla volta a padiglione e nelle strombature delle aperture. Le grottesche del soffitto – figure umane, animali, figure miste e fantasiose, medaglioni, grappoli di frutta, stemmi, candelabri, corone d'alloro, viti, ghirlande, filari di foglie, nastri intrecciati – tipiche cinquecentesche incorniciano i pannelli centrali, uno per lato, dedicati a paesaggi. I riquadri sono incorniciati da una fascia di colore giallo. Altri pannelli con pitture di paesaggio si trovano sui varchi interni. La composizione pittorica della volta poggia su una treccia grigio-rossa, al centro di due pareti si trova lo stemma Guevara.

Per questo programma iconografico colto è stato individuato il riferimento alle incisioni di grottesche del pittore fiammingo Hans Vredeman de Vries (7), anche architetto e ingegnere, conosciuto con il nome di Johan Frisio, pubblicate tra il 1555 ed il 1565 (de Laurentiis, 2015). Il suo *Scenographiae sive perspectivae* propone vari ornamenti architettonici,

ispirati ai disegni di Serlio. Questa importante scoperta di Rosario de Laurentiis stabilisce il termine *a quo* per questo ciclo pittorico. Le pitturazioni delle pareti sono dedicate alla memoria dei Guevara, a eventi cardine della loro ascesa sociale; non tutte le scene però sono state decodificate.



Fig. 3- La Torre Guevara alla fine degli anni Sessanta del Novecento (Arch. SABAP, fasci 4/434).

La sala che segue, quella nord-est, presenta oggi solo la volta dipinta, sempre con gravi lacune. Lo schema è lo stesso, ovvero le grottesche che inquadrano i quattro pannelli rettangolari, dedicati a paesaggi, di cui però uno è quello della veduta, ripresa da sud della baia di Sant'Anna, con la Torre e l'isolotto del Castello di Ischia; sicuramente il più importante documento iconografico non solo di casa Guevara ma anche dell'impianto dell'isolotto. Sono rilevate la cattedrale, il vescovado, le architetture residenziali e ecclesiastiche, il sistema delle mura e soprattutto la mole del castello quattrocentesco con le aggiunte cinquecentesche.

4. I restauri

I restauri di Torre Guevara risalgono ai primi anni Ottanta del Novecento, dopo che il Comune di Ischia decise di procedere, vista anche l'inerzia dei proprietari, al suo esproprio per garantirne la conservazione. Con Delibera del Consiglio Comunale n. 278 del 15.03.1979 fu approvato dal Comune di Ischia il progetto di massima per l'acquisizione dell'edificio per complessivi 580 milioni di lire. Con deliberazione della Giunta Municipale (n. 837 del 09.08.1979, divenuta esecutiva in data 13.12.1979) fu approvato l'elaborato grafico per l'acquisizione delle fabbriche e dei terreni circostanti.

Intanto, già all'inizio del 1979 Urbano Cardarelli e Pasquale De Meo furono incaricati del progetto:

Complesso monumentale "Torre Michelangelo". Progetto di restauro e riadattamento per attrezzature di interesse comune. I grafici dello stato attuale e la relazione di accompagnamento sono molto utili per definire la consistenza del complesso in quegli anni. Scrivono: "I fabbricati sono una costruzione a pianta quadrata, alta circa 20 m., con seminterrato, rialzato e due piani superiori (detta Torre di S. Anna o Torre di Michelangelo) ed un edificio in rovina di probabile destinazione rurale costituito da vari ambienti per un'altezza massima di circa 8 m" (8). Quasi tutte le finestre della Torre erano prive di infissi, il portale del portone e solo una delle finestre del piano rialzato conservava ancora la grata di protezione. Nel suo complesso lo stato di conservazione dell'antico edificio era pessimo; per accedere alle stanze del primo piano fu praticata una apertura nel muro occidentale, distruggendo in corrispondenza del foro le decorazioni interne. In generale, però, le murature portanti e quelle delle volte non presentavano particolari quadri fessurativi: solo il solaio in legno risultava fortemente danneggiato.



Fig. 4- La Torre Guevara alla fine degli anni Settanta del Novecento (Arch. SABAP, fasci 4/434).

All'epoca la Torre era accessibile solo attraverso percorsi pedonali, uno dei quali a gradoni. Si destinava il complesso a attività culturali, in conformità con il Piano regolatore allora vigente. Una sala avrebbe ospitato concerti musicali; il corpo secondario sarebbe stato rifunzionalizzato in biglietteria, casa del custode, bar e servizi igienici. Si ripensavano i percorsi pedonali e di servizio; il verde circostante era destinato a parco.

Nella relazione di progetto a proposito della veduta dell'isolotto del castello e della Torre si legge: "l'interesse dell'affresco [...] non è limitato al campo storico artistico [...] ma si estende a quello scientifico del restauro, in quanto la pittura fornisce l'indirizzo per il ripristino sia del terreno e dei

manufatti che lo delimitavano, sia dell'edificio stesso della Torre, qui rappresentata con una rilevante merlatura poggiante su archetti pensili, di cui oggi restano solo le mensole di piperno. La demolizione della maggior parte dei merli forse pericolanti e non funzionali dovette essere effettuata certamente prima degli ultimi anni del secolo scorso, quando una rara fotografia dei fratelli Alinari li mostra pressappoco nella stessa situazione odierna” (9). I progettisti, dunque, avrebbero voluto riconfigurare l'ambiente della Torre e la merlatura originaria sulla base del dipinto, seguendo un chiaro approccio storico filologico. Per quanto riguarda il rifacimento delle merlature – che non è stato attuato – la soluzione proposta avrebbe costituito un vero e proprio falso; cionondimeno la questione architettonica posta dai progettisti rimane, poiché la mancanza di merlature rende la lettura della composizione della Torre mutila.



Fig. 5- Torre Guevara, particolare degli affreschi all'intradosso delle volte della scala (foto di Raffaele Amore, Francesca Capano, 2024).

Per eseguire i lavori, con provvedimento del Sindaco di Ischia n. 103 del 16.04.1980 fu decretata l'occupazione di urgenza e in via temporanea, in attesa dell'esproprio del complesso. Il mese successivo, il Comune di Ischia entrò in possesso materiale e legale del bene. Ne nacque un contenzioso che si è concluso solo agli inizi degli anni Novanta con il decreto definitivo di espropriazione ed il calcolo dell'indennità (10).

Con fondi del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Campania, finalmente si pose mano ai primi interventi di consolidamento che furono conclusi solo alla fine degli anni Ottanta. Intanto, le aree vicine alla Torre continuavano a essere trasformate realizzando strutture per attività ricettive e balneari, spesso senza autorizzazione. Gli abusi ebbero particolare eco sulla stampa locale, sollecitando l'amministrazione comunale e la soprintendenza ad una più efficace azione di tutela (11).



Fig. 6- Torre Guevara (foto di Raffaele Amore, Francesca Capano, 2024).

Intanto, l'amministrazione comunale sottopose alla Soprintendenza (12) la richiesta di finanziamento per 1,3 miliardi di lire per completare i lavori (nulla osta n. 10633 del 10.08.1979), incaricando Cardarelli e De Meo, affiancati per il progetto degli allestimenti e delle sistemazioni esterne da Maurizio Di Stefano (13). Tali lavori si conclusero nei primi anni Novanta con il completo rifacimento degli intonaci di facciata e furono diretti da Tommaso Russo della Soprintendenza (14). Alla fine degli anni Novanta l'amministrazione comunale affidò una serie di progetti di sistemazione del giardino, che per brevità non sono stati analizzati in questo lavoro.

Nei primi anni Duemila per porre rimedio ad una serie di criticità legate “al disagio termico” causato “dalle forti dispersioni e dalla ventilazione incontrollata” ed

al fatto che “l’impianto elettrico è alloggiato in canaline ed apparecchiature tutte a vista” ancorate “senza alcun criterio discriminante tra superfici storiche e superfici di sostituzione” (15), sono stati eseguiti ulteriori interventi di restauro che hanno riguardato l’apparato decorativo interno, la sostituzione degli infissi e la realizzazione di un nuovo impianto elettrico e di condizionamento. Sebbene la presenza di pareti affrescate fosse nota, non erano stati mai realizzati fino a quel momento interventi di conservazione dell’apparato decorativo della Torre: solo in occasione dell’esecuzione di tale progetto si è proceduto ad una attenta campagna di restauri diretti da Francesco Delizia con la l’ausilio della restauratrice Monica Martelli Castaldi, che hanno finalmente portato alla luce tutti i resti delle antiche pitture ancora esistenti (16).

5. Conclusioni

Nonostante Torre Guevara rappresenta il monumento più importante dell’isola d’Ischia dopo il castello, purtroppo, sono occorsi diversi decenni per ultimare i relativi restauri. A partire dai primi anni Ottanta del Novecento si consolidò la struttura, poi, furono intrapresi gli interventi di riconfigurazione delle finiture e degli accessi, infine, furono restaurati i dipinti. Molto si è fatto, molto sarebbe ancora da fare. Va rilevato che la parcellizzazione dei terreni, all’origine parte integrante della proprietà Guevara, rende impossibile riconfigurare le antiche relazioni tra architettura e ambiente, a causa della realizzazione di stabilimenti balneari sul giardino alla quota del mare.

Merita di essere ricordata l’azione meritoria del circolo culturale Georges Sadoul che dal 2003 gestisce la Torre e, nonostante la cronica mancanza di risorse, tiene vivo l’interesse per il monumento, con eventi culturali di vario genere, come ad esempio la famosa mostra di Arnaldo Pomodoro allestita proprio nel 2003.

Note

(1) Si presenta lo stato dell’arte di uno dei temi oggetto di studio dell’unità di ricerca dell’Università di Napoli Federico II del PRIN 2022 *CHIARA Cultural Heritage Innovation Adopting Risk Assessment*, coordinatore scientifico Marco Pretelli, responsabile scientifico Bianca Gioia Marino, partecipanti dell’unità napoletana: Raffaele Amore, Claudia Aveta, Laura Bellia, Francesca Capano, Corrado Castagnaro, Filippo de Rossi, Francesca Fragiasso, Ilaria Improta, Emma Maglio,

Margherita Mastellone, Daniela Pagliarulo, Patrizia Rocchini, Enrico Vertecchi.

(2) Promemoria allegato alla lettera del sindaco di Ischia datata 3 aprile 1986, protocollo numero 7161, inviata al Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, Archivio della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio, Città metropolitana (d’ora in poi Arch. SABAP), fasci 4/434, pp. nn.

(3) Gennaro Castaldi, Francesco Delizia, Massimo Gallitelli, *Recupero e restauro del complesso monumentale Torre di Guevara [...], Relazione Storica*, Arch. SABAP, fasci 4/434, p. 4.

(4) Vincenzo Onorato, *Ragguaglio Istorico topografico dell’Isola d’Ischia*, 1820 ca. Biblioteca Nazionale di Napoli, Biblioteca San Martino, ms. S. Mart. 439, 101 fogli scritti sul retto e sul verso, f. 59v-60r.

(5) *Ibidem*.

(6) Arch. SABAP, fasci 4/434, i fasci relativi ai restauri sono quattro e non numerati.

(7) Il riferimento era stato suggerito da Thomas Danzl nella conferenza del luglio 2014 a Ischia.

(8) Urbano Cardarelli, Pasquale De Meo, *Complesso monumentale “Torre Michelangelo”. Progetto di restauro e riadattamento per attrezzature di interesse comune, Relazione*, p. 6, Arch. SABAP, fasci 4/434.

(9) *Ibidem*.

(10) Deliberazione del Consiglio Comunale di Ischia del 17.11.1988, Arch. SABAP, fasci 4/434.

(11) Nella documentazione conservata presso la Soprintendenza (Arch. SABAP, fasci 4/434) sono conservati numerosi trafiletti di quotidiani con articoli riguardanti diversi interventi edilizi eseguiti abusivamente in tutta l’area di Cartaromana.

(12) Lettera del sindaco di Ischia al Soprintendente ai BB.AA. e AA. Di Napoli del 15.04.1988, prot. 8276, Arch. SABAP, fasci 4/434.

(13) Tommaso Russo, *Progetto di variante e suppletiva per il restauro, adattamento ad uso museale e sistemazione del parco del complesso monumentale Torre Michelangelo*, Arch. SABAP, fasci 4/434.

(14) Perizia n. 101 del 10.10.92, variante alla perizia n. 265, Arch. SABAP, fasci 4/434.

(15) Gennaro Castaldi Francesco Delizia, Massimo Gallitelli, *Recupero e restauro del complesso monumentale Torre di Guevara (detta Torre di Michelangelo), Relazione* Arch. SABAP, fasci 4/434, p. 6.

Bibliografia

- Algranati, G. (1930) *Ischia*. Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.
- Benini, A. Gialanella, C. (2017). Ischia tra terra e mare. Notizie preliminari sugli scavi di Cartaromana. In: Chioffi, L., Kajava, M. & Örmä, S. (a cura di) *Il Mediterraneo e la storia II. Naviganti, popoli e culture ad Ischia e in altri luoghi della costa tirrenica*. Roma, Institutum Romanum Finlandiae.
- Buonocore, O. (1931) *Nell'isola d'Ischia briciole d'arte*. Ischia, Tipografia dell'Isola d'Ischia.
- Capano, F. (2006) Ischia tra Cinquecento e Ottocento. In: de Seta, C. & Buccaro, A. (a cura di) *Iconografia delle città in Campania. Napoli e i centri della provincia*. Napoli, Electa Napoli.
- Capano, F. (2017) Le torri di Forio fra rappresentazione e valorizzazione. In: Aveta, A., Marino, B.G. & Amore, R. (a cura di) *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale. 2: Interpretazione/Comunicazione e strategie di fruizione del paesaggio culturale*. Napoli, Artstudiopaparo, pp. 155-160.
- Capano, F. (2023) Il castello di Ischia e l'insula minor. Architettura militare, città e paesaggio (XV-XIX). In: Bevilacqua, M.G. & Ulivieri, D. (eds.) *Defensive architecture of the Mediterranean, vol. XIII-XV: proceedings of the International conference on fortifications of the Mediterranean coast FORTMED 2023* (Pisa, 23, 24 and 25 March 2023), 3 vol. Pisa, Pisa university press, vol. III, pp. 85-92.
- de Laurentiis, R. (2015) *La Torre Guevara di Ischia. Ischia nel '400 e '500: storia delle famiglie d'Avalos e Guevara*. Napoli, Doppiavoce.
- Delizia, F. (2005) Il territorio per frammenti. Giardini e luoghi del lavoro contadino. In: Delizia, I. & Delizia, F. *Ischia e la modernità*. Napoli, Massa editore, Napoli, pp.163-178.
- Delizia, I. (1987) *Ischia. L'identità negata*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- Ghisetti Giaravina, A. (2020) Profilo dell'architettura a Napoli nell'età di Leonardo (1452-1519). In: Buccaro, A. & Rascaglia, M. (eds.) *Leonardo e il Rinascimento nei Codici Napoletani. Influenze e modelli per l'architettura e l'ingegneria*. Poggio a Caiano PO / Napoli, CB Edizioni /Federico II University Press - fedOA Press, pp. 29-37.
- Grünbaum, M. (2017) *I dipinti delle pareti e della volta della stanza 1.1 della Torre Guevara – Ischia (Italia)*, tesi di specializzazione Hochschule für Bildende Künste Dresden, Studiengang Kunsttechnologie, Konservierung und Restaurierung von Kunst- und Kulturgut Fachklasse Wandmalerei und Architekturfarbigkeit, relatore Thomas Danzl, correlatore Christoph Herm (anno accademico 2015/2016), traduzione a cura del Circolo Sadoul. Disponibile al link: <https://www.sadoul.it/Documents/Maria%20Gr%C3%BCnbaum%20ITA.pdf> (Ultima consultazione settembre 2024).
- Iasolino, G. (1588) *De rimedi naturali che sono dell'isola di Pithecusa hoggi detta Ischia*, Napoli, appresso Giuseppe Cacchij.
- Lauro, A. (1970) A proposito di un manoscritto della Biblioteca Nazionale di Napoli. *Archivio Storico per le Province Napoletane*, LXXV-LXXXVI, p. 339-347.
- Mazzella, E. (2013) *L'“Anonimo” Vincenzo Onorato e il Ragguaglio dell'isola di Ischia*, Fisciano, Gutenberg.
- Monti, P. (1980) *Ischia Archeologia e Storia*. Napoli, F.lli Porzio.
- Sardella F. (ed.) (1985) *Architettura di Ischia*. Ischia, Castello Aragonese.